

Ai piedi di King Arturo

Vidal, simbolo della Juve e di un campionato di gregari

Era stato comprato come difensore, oggi è il migliore realizzatore dei bianconeri. L'uomo al quale Conte ha legato il proprio destino

COSIMO CITO
ROMA

PRIMA LE SPORTELLATE A LIVORNO, DA DIFENSORE CENTRALE, DA STREPITOSA DIGA. POI, NELLA NOTTE CHE CONTA, CONTRO IL COPENAGHEN, I GOL. Una tripletta, che a un giocatore della Juve in Champions mancava dal 2000. Era stato Inzaghi, allora, un attaccante puro, uno che non doveva combattere, ma solo eseguire, coronare il lavoro con un tocco. Immaginarsi invece un centrocampista che costruisce, che prende palla nella propria area, avvia l'azione, contrasta in mediana, si affaccia in zona gol, tira, segna, fa tutto quello che su un campo di calcio è possibile fare in novanta minuti. Immaginarsi Vidal, e poi aprire gli occhi e vederlo lì, nel mezzo, e lì sul dischetto del rigore, e lì al limite dell'area, mai al posto sbagliato nel momento giusto, lui, King Arturo, il creatore di momenti giusti.

Arturo Vidal, con Pirlo e Pogba, è la vera forza di questa Juve che senza incantare e tremando tanto è a un punto dagli ottavi di Champions, ma anche il simbolo di un campionato senza campioni. Tre gol, come un attaccante, dopo aver fatto il centrale a Livorno e aver picchiato come un fabbro contro Emeghara e Siligardi. Tre gol nella posizione amata, interno di destra, accanto a Pirlo, la mente, e Pogba, l'atleta. Vidal è entrambe le cose, cervello, muscoli, intuito. Un capolavoro costato 10 milioni, due anni fa, acquistato su carta, come si fa con un appartamento non ancora costruito. Era un difensore a Leverkusen, un giocatore grezzo, freddo, intelligente. È diventato un centrocampista a Torino, raffinato, sanguigno, geniale negli inserimenti. C'è Conte dietro la sua esplosione. E c'è Vidal, soprattutto, dietro l'esplosione della grande Juve.

Fondamentale, come raccontano anche i numeri, 13 presenze su 13 in campionato, 5 su 5 in Europa, 10 gol complessivi, come un attaccante, più degli attaccanti della rosa bianconera, con Tevez fermo a 8 (0 in Champions), Llorente a 5. Dispersi gli altri. Non c'è un uomo che conti di più nello scacchiere di Conte, nessuno come lui in grado di

far salire il livello, agonistico e tecnico, dell'intera squadra, di prenderla in mano nei momenti difficili. Fu un suo errore, a Firenze, a dare il via alla rimonta viola nell'unico passo falso della stagione della Signora. Un'equazione ormai chiara, se Vidal sbaglia partita, la Juve ne è condizionata. Incredibile, per un centrocampista di fatica, avere tanta importanza, tanta centralità. Simile a Davids, ma anche, addirittura, a Zidane, per capacità di catalizzare il gioco, di scegliere la giocata e di trasformare in gol la materia informe che gli transita accanto.

Lo chiamano King Arturo, lui preferirebbe «Guerriero». Si presentò così, nell'estate del 2011, e disse «la paura non è un sentimento che puoi avere quando indossi la maglia bianconera». Dopo la tripletta al Copenaghen, due rigori e un capolavoro, ha annunciato l'imminente rinnovo da 5,5 milioni fino al 2018, «domani, dopodomani, per me va bene sempre», tanto per ribadire il legame inestricabile con la Signora, con Conte, che a maggio scorso chiese a Marotta di resistere agli assalti di Bayern e Real, ponendo una sorta di fiducia parlamentare sul cileno, «se parte lui, me ne vado anch'io». Sono rimasti entrambi, e la Juve non si è schiodata dalla sua posizione naturale di prima della classe in Italia, di mina vagante in Europa, dove è più incerta, meno sicura, ma sgradita, da avversaria, a tutte. Un anno fa ci volle l'onnipotente Bayern di Heynckes per metterla alla porta, nei quarti. Ora servirà almeno un pari a Istanbul, in casa del Galatasaray dell'ex nemico interista Roberto Mancini, per allungare i sogni oltre l'inverno.

Tutto parte da lì, dal granito centrale, da Vidal-Pirlo-Pogba, un trio che rischia di sfaldarsi in estate, quando il bresciano porterà la sua grandezza altrove, e il francese targato Raiola il suo talento al miglior offerente: la fila è già enorme. Resterà il cileno, che avrà anche il Mondiale, conquistato con la maglia roja che fu di Zamorano e Salas, come vetrina universale, per ricordare anche ai papaveri della Fifa, che non lo hanno inserito nemmeno nella lista dei migliori 23 giocatori del mondo in vista dell'assegnazione del Pallone d'oro, la sua esistenza, il suo valore. Già quadruplicato rispetto ai 10 milioni che occorsero nel 2011 per portarlo in Italia, assai meno costoso di Krasic, Martinez, Diego, Thiago e altra varia umanità passata dalle parti di corso Ferrari, prima che le cose tornassero al loro ordine naturale, prima di Conte, prima del tempo dell'acciaio e dell'oro, il tempo di Arturo Erasmo Vidal Pardo.



Arturo Vidal, centrocampista cileno, è il simbolo della Juve di Conte e di un campionato senza più stelle



I tifosi della Lazio bloccati a terra dalla polizia a Varsavia. In 120 sono stati fermati. FOTO TWITTER

A Varsavia la Lazio vince e si qualifica. Fermati 120 tifosi

Sassaiola contro agenti della polizia locale. Ora la squadra di Petkovic punta al primato nel girone di Europa League

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

L'AVVERSARIO NON ERA DEI PIÙ PROIBITIVI, MA QUELLO CHE ERA IMPORTANTE PER LA LAZIO E PER IL SUO TECNICO, VLADIMIR PETKOVIC, ERA LA NECESSITÀ DI RITROVARE VITTORIA E PRESTAZIONE. Richieste esaudite dalla vittoria (la prima in trasferta quest'anno) contro il Legia Varsavia alla Pepsi Arena, che vale la qualificazione ai sedicesimi di Europa League con un turno di anticipo grazie a uno 0-2 (Perea al 24', Anderson al 57') che in due tempi beffa di testa il portiere dei polacchi Kuciak. Per il primato nel girone J bisognerebbe invece attendere gli esiti dell'ultima gara da giocare all'Olimpico il 12 dicembre contro il Trabzonspor, che ieri ha battuto l'Apolon Limassol mantenendo la prima posizione. Per il momento Petkovic si accontenta, allontanando temporaneamente le voci che lo vorrebbero sulla panchina della Svizzera come successore di Ottmar Hitzfeld dopo il mondiale

di giugno. E visto che la Federazione Elvetica ha deciso di prendersi altro tempo e probabilmente l'annuncio del nuovo ct non arriverà prima dei sorteggi di Francia 2016 (23 febbraio), la Lazio rischia di vivere questa storia di prenta poligamia che senza chiarezza non fa bene a nessuno. «Sono solo voci non confermate e comunque io non mi faccio pubblicità», aveva detto Petkovic. E ieri, alla vigilia del match, anche il ds Iglj Tare ha tenuto a precisare: «Petkovic ha un contratto in scadenza ed è normale in questi casi che ci sia speculazione - dice il ds albanese - ma ci siamo confrontati con lui e siamo concentrati solo sul campo. Noi non andiamo avanti coi se con i me, abbiamo un contratto in essere col nostro allenatore». Anche per Tare, quelle sulla Svizzera «sono solo speculazioni e non voglio entrare nel merito, siamo in un momento delicato della stagione, poi ogni cosa verrà risolta a tempo debito. Quando ci sono momenti non buoni ci sono tante speculazioni, ma l'unica cosa certa è che noi siamo sempre stati molto chiari sulle cose che vogliamo. Dai momenti negativi si viene fuori solo con le idee chiare». Quelle che ieri è riuscita ad applicare in campo la squadra biancoceleste, più viva, più fiduciosa e finalmente con quell'istinto killer che in passato Petkovic aveva invocato quasi disperatamente.

Una buona iniezione di fiducia in vista della sfida di lunedì contro il Napoli, dove i biancocelesti sono chiamati a dare continuità per tentare l'aggancio alle zone alte della classifica. Vigilia del match di ieri guastata purtroppo da una serie di incidenti in cui 120 tifosi della Lazio sono stati fermati dalla Polizia polacca. Il tutto nel pomeriggio di ieri, quando nelle vie del centro di Varsavia due diversi gruppi di laziali sono entrati in contatto con le forze dell'ordine locali in assetto antisommossa. La Polizia parla di «lancio di pietre e bottiglie» e per questo ha fermato i supporter italiani, perquisendoli a terra prima di portarli al Comando per accertamenti. «A quanto ci è stato detto una settantina di nostri tifosi hanno chiesto alla Polizia di essere scortati fino allo stadio ma poi sono stati fermati per accertamenti», la versione di Tare. Sui fatti si è subito attivata anche la Farnesina, in contatto con l'ambasciata italiana a Varsavia. Particolare attenzione sullo stato di fermo di uno dei 17 italiani che nella notte di mercoledì è stato trovato (dopo una rissa con alcuni polacchi) in possesso di una borsa piena di oggetti contundenti.

LOTTO		GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE				
Nazionale	85	9	45	62	37	
Bari	69	89	47	61	59	
Cagliari	68	31	44	26	58	
Firenze	71	78	29	12	70	
Genova	20	15	67	50	9	
Milano	1	43	13	85	42	
Napoli	51	61	7	79	88	
Palermo	9	56	57	12	44	
Roma	20	12	14	44	90	
Torino	86	50	79	65	41	
Venezia	39	5	29	76	34	
I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar			
31	51	55	66	73	78	
88	22					
Montepremi	1.557.026,72					
Nessun 6 Jackpot	€	15.054.237,75	5+ stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4+ stella	€	43.154,00	
Vincono con punti 5	€	29.194,26	3+ stella	€	2.171,00	
Vincono con punti 4	€	431,54	2+ stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	21,71	1+ stella	€	10,00	
			0+ stella	€	5,00	
10eLotto	1	5	9	12	15	
	50	51	56	61	68	
	69	71	78	86	89	